



UNESCO Chair

**UnitelmaSapienza**

University of Rome

Intangible Cultural Heritage  
and Comparative Law



**unesco**

Chair

# IL PATRIMONIO IMMATERIALE DELLA CAMPANIA

## L'Inventario del Patrimonio culturale Immateriale Campano (IPIC)

Rosanna Romano  
Direzione Generale per le Politiche culturali e il Turismo – Regione Campania

Nadia Murolo  
Dirigente di Staff 50-12-91 Promozione e Valorizzazione dei Beni Culturali

**UnitelmaSapienza.it**

# La Regione Campania e il Patrimonio Culturale Immateriale

Negli ultimi anni la Regione Campania ha notevolmente ampliato l'attenzione e gli investimenti sul patrimonio culturale, con una strategia che ha progressivamente esteso il raggio d'azione istituzionale sia sulle diverse tipologie di patrimonio culturale materiale sia sul patrimonio culturale immateriale.

Le motivazioni alla base di questa scelta sono riassumibili in alcuni principi fondamentali:

- riconoscere l'identità storica e le vocazioni delle comunità
- memorizzare i valori comunitari plurisecolari e non del territorio
- promuovere la valorizzazione della cultura dei piccoli quartieri dei grandi comuni, dei piccoli comuni, dei borghi e delle contrade agricole campane
- avviare politiche inclusive ed occupazionali riguardanti la sfera del patrimonio culturale

# La Regione Campania e il Patrimonio Culturale Immateriale

Per la sfera del patrimonio culturale immateriale, i principi ispiratori e fondanti ogni intervento sono presenti nella Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale Conclusa a Parigi il 17 ottobre 2003.

La Regione Campania, infatti, ha condiviso le premesse e le preoccupazioni del preambolo della Convenzione, ossia:

- interdipendenza fra il patrimonio culturale immateriale e il patrimonio culturale materiale e i beni naturali;
- il pericolo che «i processi di globalizzazione e di trasformazione sociale», «creano altresì, alla stregua del fenomeno dell'intolleranza, gravi pericoli di deterioramento, scomparsa e distruzione del patrimonio culturale immateriale, in particolare a causa della mancanza di risorse per salvaguardare tali beni culturali»

# La Regione Campania e il Patrimonio Culturale Immateriale

- Si riconosce che «le comunità indigene, i gruppi e in alcuni casi gli individui, svolgono un ruolo importante per la salvaguardia, la manutenzione e il ripristino del patrimonio culturale immateriale contribuendo in tal modo ad arricchire la diversità culturale e la creatività umana»;
- «il bisogno di creare una maggiore consapevolezza, soprattutto fra le generazioni più giovani, riguardo alla rilevanza del patrimonio culturale immateriale e alla sua salvaguardia, ritenendo che la comunità internazionale dovrebbe contribuire, assieme agli Stati contraenti, alla presente Convenzione per salvaguardare tale patrimonio culturale in uno spirito di cooperazione e di assistenza reciproca».

# La Regione Campania e il Patrimonio Culturale Immateriale

- Altro punto su cui occorre prestare particolare attenzione è che la Convenzione Unesco vincola il riconoscimento di quei patrimoni immateriali solo se compatibili «con gli strumenti esistenti in materia di diritti umani e con le esigenze di rispetto reciproco fra comunità, gruppi e individui nonché di sviluppo sostenibile».
- Il forte collegamento alla cultura dei diritti umani è contenuto sia nella premessa sia nella parte conclusiva dell'art. 2. Nessun «valore immateriale» che offenda questi principi può essere ammesso alle procedure di riconoscimento ispirati alla Convenzione;
- I vincoli e i riconoscimenti dettati dalla Convenzione non possono «pregiudicare i diritti e gli obblighi degli Stati contraenti derivanti da qualsiasi strumento internazionale correlato ai *diritti della proprietà intellettuale o all'uso di risorse biologiche ed ecologiche* di cui sono parte.

# La Regione Campania e il Patrimonio Culturale Immateriale

La Regione Campania, con la Legge Regionale 29 dicembre 2017, n. 38, all'art. 10 rubricato "Misure per il patrimonio culturale immateriale della Campania" ha istituito **l'Inventario del Patrimonio Culturale Immateriale Campano - IPIC** (c. 1) e l'Osservatorio permanente per il Patrimonio culturale immateriale (c. 3).

La D.G.R. n. 265 dell'8 maggio 2018 ha approvato il **Disciplinare** dell'Inventario del Patrimonio Culturale Immateriale Campano, successivamente modificato con D.G.R. n. 626 del 10 dicembre 2019, che definisce le modalità di gestione dell'Inventario e i criteri per l'iscrizione .

# Cosa si intende per patrimonio culturale immateriale e/o elemento culturale

(art. 2, c. 1 della Convenzione)



Per “patrimonio culturale immateriale” s’intendono le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il know-how – come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi – che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale. Questo patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia e dà loro un senso d’identità e di continuità, promuovendo in tal modo il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana.

(art. 2, c. 1, lett. “a” del Disciplinare IPIC)



le **prassi**, le **rappresentazioni**, le **espressioni**, le **conoscenze**, il **saper fare**, gli **usi sociali**, i **riti** e i **momenti festivi collettivi**, anche di carattere religioso, gli **strumenti**, gli **oggetti**, i **manufatti** e gli **spazi culturali associati** agli stessi che **le comunità riconoscono** in quanto **parte del proprio patrimonio culturale**, trasmettendoli di generazione in generazione, costantemente ricreati in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia **in quanto senso di identità e continuità**, promuovendo il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana

# La Regione Campania e il Patrimonio Culturale Immateriale

La funzione strategica del **Catalogo**

**L'attività catalografica**, come fanno gli operatori culturali, è uno straordinario strumento di tutela e di valorizzazione, poiché individua, accerta e «descrive» in modo dettagliato un bene riconosciuto come tale e che l'ordinamento intende proteggere. L'attività di valorizzazione, a sua volta, utilizza le informazioni raccolte nelle schede catalografiche per tutte le attività di divulgazione e per le necessarie operazioni di conoscenza dei beni di volta in volta considerati.

In relazione al patrimonio culturale materiale e immateriale di cui al D.lgs. 42/2004, l'attività catalografica è espressamente indicata e richiesta indispensabilmente nell'art. 17, commi 1-6.

Ritengo che il **catalogo** debba essere un elemento centrale anche per il riconoscimento del patrimonio culturale, capace di assicurare un livello di protezione dei valori immateriali uguale a quello dei beni culturali costituiti da «cose». Occorre, pertanto, precisare e definire ulteriormente gli **standard di descrizione** che conferiscono alle categorie dei beni immateriali le caratteristiche di beni protetti. Di seguito si indicano i criteri utilizzati in Campania in attuazione del citato Disciplinare e che già individuano importanti elementi di protezione giuridica.



# Le sezioni dell' IPIC

## (art. 3 del Disciplinare IPIC)

A) Sezione dei Saperi	B) Sezione delle Celebrazioni	C) Sezione delle Espressioni	D) Sezione della Cultura agro-alimentare	E) Sezione degli Spazi culturali
tecniche e processi che identificano una particolare produzione artistica e/o artigianale legata alla storia e alle tradizioni identitarie di una comunità	i riti, le feste e le manifestazioni popolari associate alle feste popolari, anche religiose, ai cicli lavorativi, all'intrattenimento e ad altri momenti significativi e identitari della vita sociale di una comunità	le tradizioni orali, le musiche tradizionali e i mezzi espressivi, inclusi il linguaggio e le performance artistiche che caratterizzano l'identità di una comunità	le pratiche legate alla tradizione rurale, gastronomica ed enologica, le feste e le sagre come espressione identitaria di una comunità	i luoghi della cultura tradizionale dove sono costantemente ricreati, interpretati e vissuti elementi propri del patrimonio culturale immateriale

# I criteri per l'iscrizione nell'Inventario (art. 4 del Disciplinare IPIC)

- a) storicità dell'Elemento culturale - pratica attestata da almeno 50 anni
- b) persistenza di valori sociali e significati culturali correlati al valore identitario dell'Elemento culturale
  - c) persistenza di momenti di trasmissione formale e informale
  - d) coinvolgimento delle giovani generazioni
- e) rispetto della parità di genere nell'accesso all'Elemento culturale
- f) partecipazione attiva della comunità di riferimento per azioni di salvaguardia e valorizzazione dell'Elemento culturale

## **La procedura di iscrizione all'IPIC (artt. 5-7 del Disciplinare)**

- presentazione delle istanze (massimo 3 elementi per ogni comunità istante) dal 1 settembre al 31 gennaio dell'anno successivo
- accertamento della regolarità formale dell'istanza e della documentazione a supporto, entro il 31 marzo
- trasmissione dei dossier delle candidature ammesse al Comitato tecnico per il Patrimonio Culturale Immateriale Campano, Presieduto dal Direttore Generale pro tempore e composto da 5 esperti e 2 rappresentanti della Direzione Generale, tra cui il Dirigente pro tempore dello staff Promozione e valorizzazione dei beni culturali
- espressione da parte del Comitato, entro 60 gg dalla ricezione dei dossier, di un parere motivato di merito circa l'iscrizione o il diniego di iscrizione dell'Elemento culturale nell'IPIC
- adozione del Decreto Dirigenziale di iscrizione degli Elementi culturali per l'annualità di riferimento, entro il 31 luglio, a firma del Direttore Generale
- proclamazione degli Elementi culturali iscritti nell'IPIC, che va effettuata entro il 30 settembre con Decreto del Presidente della Giunta Regionale

# Gli Elementi finora iscritti all'IPIC

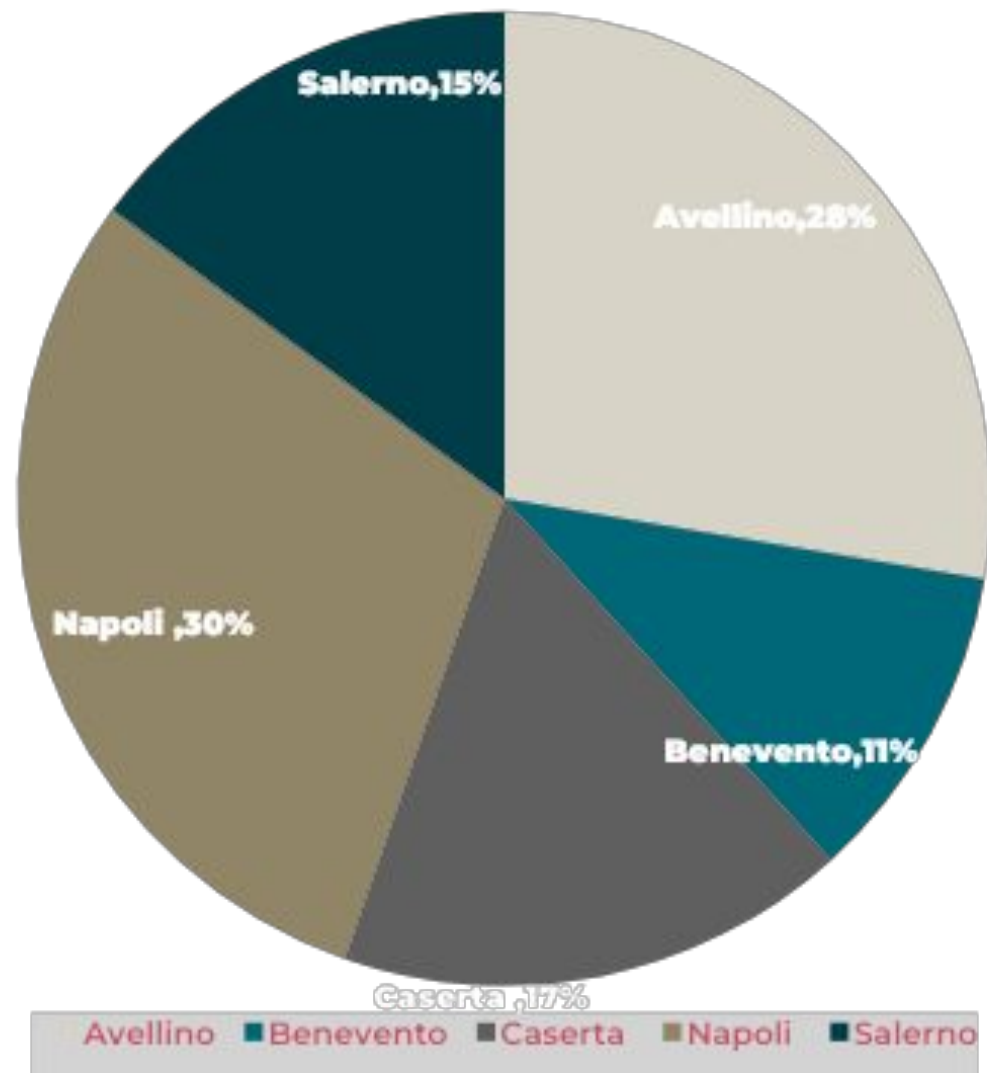
(annualità 2018: DD 205/2019 - DPGR 169 del 22.11.2019; annualità 2019: DD 239/2020;  
annualità 2020: DD 403/2021; annualità 2021: DD 467/2022)

A) Sezione dei Saperi	B) Sezione delle Celebrazioni	C) Sezione delle Espressioni	D) Sezione della Cultura agro-alimentare	E) Sezione degli Spazi culturali
7 (2018) 1 (2019) 1 (2020) 1 (2021)	37 (2018) 7 (2019) 13 (2020) 12 (2021)	3 (2018) 1 (2019) 4 (2020) 1 (2021)	2 (2018) 1 (2019) 2 (2020) 1 (2021)	0 (2018) 0 (2019) 0 (2020) 0 (2021)
tot. 10	tot. 69	tot. 9	tot. 6	tot. 0

**per un totale di 94 Elementi iscritti**

# Distribuzione degli Elementi iscritti per provincia

8



## Sezione A «Saperi»

**La lavorazione  
artigianale del  
tombolo - Gallo  
Matese (CE)**

anno 2018







## Sezione A «Saperi»

**La lavorazione  
artigianale del corallo  
e del cammeo – Torre  
del Greco (NA)**

anno 2018





## Sezione A «Saperi»

**La ceramica  
artistica di Cerreto  
Sannita e San  
Lorenzello (BN)**

**La ceramica  
artistica di Cava dei  
Tirreni (SA)**

anno 2018







# Sezione A «Saperi»

L'Infiorata di Cusano Mutri (BN) anno 2018

L'Infiorata per il Corpus Domini di S. Agata de' Goti (BN) anno 2020





# Sezione A «Saperi»

**Sapere ed abilità della  
marineria flegrea:  
costruzione,  
manutenzione e  
utilizzo del gozzo  
napoletano flegreo a  
remi e a vela Latina  
anno 2019**





# Sezione B «Celebrazioni»

## Carnevali:

- per la provincia di Avellino: Pago del Vallo di Lauro, Mercogliano, Avella, Castelvete sul Calore, Bellizzi Irpino, Montemarano, Montoro, Serino;
- per la provincia di Benevento: Pietrelcina;
- per la provincia di Caserta: Castelmorrone, Cellole;
- per la provincia di Napoli: Monterone di Forio, Palma Campania;
- per la provincia di Salerno: Trentinara





**Tutti i carnevali iscritti all'IPIC rientrano nella costituenda "Rete dei Carnevali storici della Campania", composta da 104 Carnevali, così come delineata ad esito dello studio condotto dall'Università degli studi di Napoli Federico II - Centro Interdipartimentale di Ricerca in Urbanistica «Alberto Calza Bini» nell'ambito del progetto finanziato dalla Regione Campania con Avviso pubblico di cui al D.D. n. 141 del 13/07/2018, intitolato «Festività storiche dei carnevali della Campania. Gli itinerari urbani dei rituali storici: una proposta di candidatura UNESCO»**



## Sezione B «Celebrazioni»

I rituali e carri  
artistici del grano -  
Fontanarosa (AV),  
Mirabella Eclano  
(AV), Flumeri (AV),  
Villanova del  
Battista (AV),  
Foglianise (BN),  
San Marco dei  
Cavoti (BN)  
anno 2018







## Sezione B «Celebrazioni»

**La Turniata di San Vito  
- Ricigliano (SA) e San  
Gregorio Magno (SA)  
anno 2018**







# Sezione B «Celebrazioni»

Festa delle lucerne  
Borgo Casamale, Somma  
Vesuviana (NA)  
anno 2018

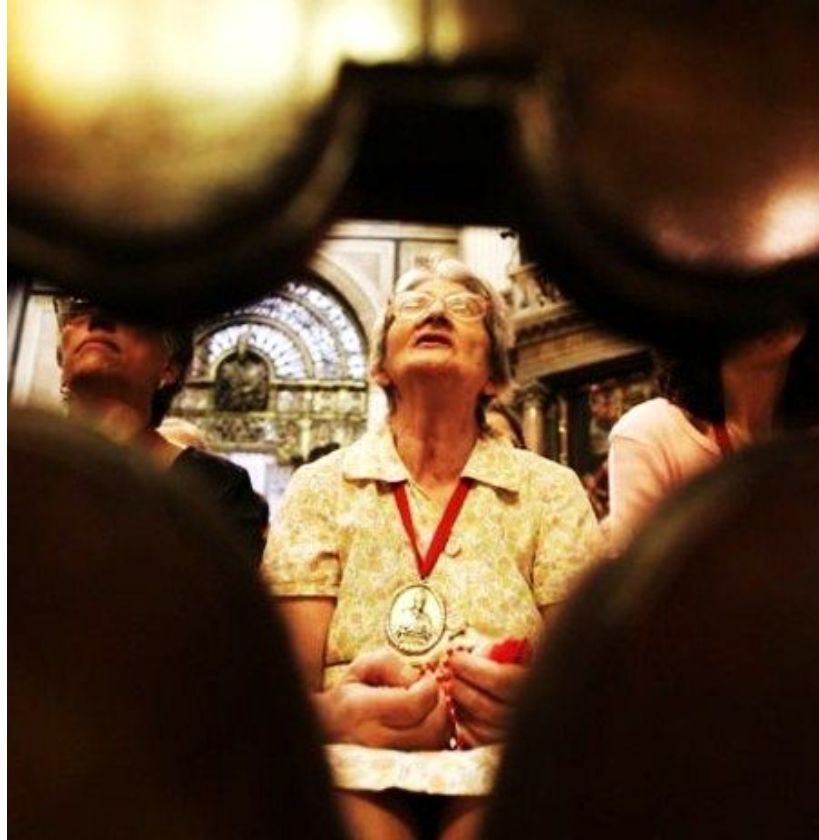


## Sezione B «Celebrazioni»

**Culto popolare  
della Madonna  
dell'Arco  
I "Fujenti" -  
S.Anastasia (NA)  
anno 2018**







## Sezione B «Celebrazioni»

**Culto popolare di San Gennaro  
Le “parenti” – Napoli anno 2018**





## Sezione B «Celebrazioni»

Le “Battuglie” di Sant’Antuono - Macerata  
Campania (CE) anno 2018



**Sezione B**  
**«Celebrazioni»**

**Riti della Settimana  
Santa - Procida (NA) anno  
2018**





# Sezione B «Celebrazioni»

**La festa del Giglio in onore di S.  
Antimo – Recale (CE) anno 2018**



# Sezione B «Celebrazioni»

I gigli di Barra (NA) anno 2020







# Sezione B «Celebrazioni»

**Festa patronale di Santa Maria della  
Neve – Ponticelli (NA) anno 2020**





## Sezione B «Celebrazioni»

**Festa della Madonna delle Galline: riti,  
pratiche ed espressioni della pietà  
popolare Mariana” – Pagani (SA) anno  
2021**





# Sezione B «Celebrazioni»

I riti settennali di penitenza in onore  
della Vergine Assunta

I “Battenti” Guardia Sanframondi (BN) anno 2018





# Sezione C «Espressioni»

**Battenti di Minori (SA)  
Canti plurisecolari della  
Settimana Santa - Santa  
Trofimena anno n2018**



# Sezione C «Espressioni»

## La maschera di Pulcinella anno 2019





# Sezione D «Cultura agro-alimentare»

La vendemmia eroica Cesa (CE)  
La coltivazione del Falerno a Falciano del Massico (CE)  
anno 2018







**Sezione D**  
**«Cultura**  
**agro-alimentare**  
**»**

**Il processo di lavorazione tradizionale della  
castagna del Partenio detta «castagna del  
prete» anno 2019**



Sezione D  
«Cultura  
agro-alimen-  
tare»

La cultura del caffè  
napoletano tra rito e  
socialità anno 2020



El. Palani dis.

Cucinotta inc.

IL CAFFETTIERE AMBULANTE

# Opportunità e prospettive

Gli Uffici regionali, per favorire la diffusione e la conoscenza di tali iniziative, stanno predisponendo un catalogo che possa rendere più agevole la consultazione delle principali caratteristiche degli Elementi del Patrimonio Culturale Immateriale Campano iscritti all'IPIC.

Tale catalogo sarà collocato nell'Ecosistema digitale della Regione Campania in corso di realizzazione con fondi FESR 2014-2020.